

Antonio Michetti è nato nel 1927 e si è laureato in Ingegneria a Roma nel '54; ha iniziato giovanissimo la sua attività all'interno della Facoltà di Architettura di Valle Giulia collaborando con Pier Luigi Nervi, Gaetano Minnucci e Carlo Cestelli Guidi presso la cattedra di "Tecnica delle costruzioni", insegnamento che terrà ininterrottamente fino ad oggi.

Tecnico di eccezionale talento ha collaborato a definire il volto dell'architettura italiana contemporanea contribuendo in maniera determinante alla concreta realizzazione di ogni tipo di edificio, dal più semplice al più complesso, da quelli di civile abitazione a quelli commerciali, dalle scuole agli ospedali, dagli edifici per lo sport a quelli per il culto, dalle grandi strutture al restauro.

Antonio Michetti, per gli architetti della mia generazione (e non solo per loro), è sicuramente "il più amato degli ingegneri romani"; tant'è che hanno voluto, e alla fine ci sono riusciti, riconoscendolo come maestro, che diventasse uno di loro (ed è per questo che siamo qui). Attraverso un vero e proprio plebiscito (scaturito dalla proposta che Adriano Caporali fece nel giugno di due anni fa al nostro Consiglio di Facoltà) sono stati in centinaia ad aderire, in questa formula inconsueta e al fondo irrituale, a questo evento accademico che ci vede qui riuniti per festeggiare un collega e un amico al quale siamo tutti, per qualche motivo, debitori e riconoscenti.

Per quanto riguarda la scuola e la professione Antonio Michetti si è quindi sempre attenuto con coerenza e determinazione alla lezione del suo maestro Pier Luigi Nervi per il quale, come sappiamo: "La progettazione ... si può definire in senso vasto come la invenzione e lo studio dei mezzi necessari a raggiungere un determinato scopo con la massima convenienza." (nel senso latino, vitruviano, "simmetrico" appunto del termine, naturalmente ...).

E secondo il quale: "...La più alta prerogativa dell'artista è quella di poter sintetizzare naturalmente, e direi quasi involontariamente, i sentimenti caratteristici del proprio tempo e tradurli in forme eloquenti per tutti. (In questo processo) assume particolare importanza la *sensibilità*

*statica* che deve permettere una impostazione e definizione sufficientemente approssimata dell'organismo resistente, indipendentemente dall'uso dei veri e propri calcoli di stabilità e con l'ausilio di semplici conteggi orientativi o di formule largamente approssimate. ...

...L'ideazione di un sistema resistente è atto creativo che, solo in parte, si basa su dati scientifici; la *sensibilità statica* che lo determina, se pure necessaria conseguenza dello studio dell'equilibrio e della resistenza dei materiali, resta, come la sensibilità statica, una capacità puramente personale o per meglio dire il frutto della comprensione ed assimilazione, compiutesi nello spirito del progettista, delle leggi del mondo fisico. ...

In sostanza, la progettazione statica presenta gli stessi caratteri di quella più specificatamente e strettamente architettonica."

Ove si evince con chiarezza una certa radicata diffidenza, da un lato, nei confronti di astratte e verbose teorie tanto spesso appannaggio di un comporre sterile e meramente formalista, delle mode più passeggero, come pure di altrettanto artificiose formulazioni teorico-strutturali.

Una pratica scettica del dubbio da coltivarsi soprattutto nei confronti dell'ultima e devastante deriva merceologico-informatica rispetto alla quale troppo pochi allarmi sono, fin qui, stati fatti scattare di fronte al pericolo di un definitivo e irreversibile immiserimento concettuale delle nostre discipline di progetto.

La diffidenza di Antonio Michetti nei confronti di un uso improprio, deviante e intossicante dell'informatica volgare è noto e proverbiale e meriterebbe un'attenzione seria e capace di mettere in discussione e quindi di innescare una più rigorosa vigilanza nei confronti del dilagare mercantile di una pratica mono-dimensionale ove gli elementi di logica, di invenzione e di creatività sono ormai quasi del tutto espunti e il progetto si risolve, quindi, proprio, nella negazione radicale dei suoi aspetti più sofisticati ed evolutivi.

Anche in campo teorico il suo contributo è stato di particolare rilievo e, oltre ai numerosi studi sul cemento armato,